

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Presentazione dei contributi

Obiettivo di policy 1: un'Europa più intelligente e smart

Le imprese sono passate dalla logica della *responsabilità sociale*, un tempo appannaggio delle imprese di grandi dimensioni, alla volontà di sostenibilità di imprese di più piccole dimensioni che, muovendosi sui mercati internazionali, sanno valorizzare ciò che fanno e il modo con cui lo fanno. **Insieme all'internazionalizzazione e alla capacità innovativa, l'attenzione alla sostenibilità è una leva del successo, che muove la complessità.** Serve quindi formare adeguatamente i responsabili dei processi aziendali così da far acquisire le competenze richieste dai comparti più dinamici e proiettati verso il futuro, che assicurino non solo un alto valore aggiunto, ma anche retribuzioni elevate unitamente a strumenti propulsivi per un'economia sociale e solidale. Le imprese sostenibili, come fonte di innovazione, creatività e ricchezza, stanno diventando la nuova realtà e possono concretamente contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile, attraverso impegni pubblici e azioni misurabili, secondo gli indicatori ufficiali, come da Agenda 2030 del Nazioni Unite, sottoscritta dal nostro Paese nel 2015.

Attraverso la sottoscrizione del cd "Patto di Milano", per la prima volta, le dieci associazioni imprenditoriali più rappresentative, tutte aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), hanno indicato in un documento congiunto le linee di azione necessarie per accelerare il passo verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, firmata dai 193 Paesi dell'ONU nel settembre 2015. Le imprese e il mondo della finanza hanno chiesto al Governo di accelerare la transizione dell'Italia alla sostenibilità e di aprire un tavolo di lavoro su questo tema presso la Presidenza del Consiglio. Col Manifesto di Milano sono state sottoposte proposte ai decisori politici per:

- creare un contesto idoneo allo sviluppo sostenibile;
- accelerare il *decoupling* tra crescita economica e pressione ambientale;
- affrontare la dimensione sociale della transizione ecologica del sistema produttivo;
- favorire lo sviluppo dei territori e la loro resilienza;
- promuovere un modello economico orientato allo sviluppo sostenibile.

(v.allegati 2 e 3)

ASviS ha dato anche una lettura sistemica dell'azione generativa delle imprese, dove l'innovazione non è solo tecnologica, ma è l'utilizzo della tecnologia al servizio del produttore e del consumatore che fanno scelte sostenibili e possono essere finanziati in maniera sostenibile per compierle e il modello di economia circolare si affermi fino ad una piena evoluzione dei processi: i modelli di produzione sono speculari ed interdipendenti a quelli di consumo responsabile, perché non si ha produzione duratura senza un consumo consapevole e critico; inoltre, nell'impegno verso processi di

produzione responsabili si attende un premio da parte del mercato in grado di valorizzare gli aspetti legati alla sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Il **Position Paper elaborato dal Gruppo di Lavoro (GdL) del Goal 12 di ASviS** ha l'obiettivo generale di fornire un quadro di riferimento condiviso sui temi della Finanza, Produzione e Consumo Responsabile, partendo da una sintesi di normative ed esperienze per giungere a formulare proposte operative per il contesto italiano. Una "guida" in continuo aggiornamento per enti finanziari, imprese, organizzazioni e cittadini per declinare i target presenti nel Goal 12 con linguaggio e strategie comuni, evidenziando le aree di priorità.

http://festivalsvilupposostenibile.it/public/asvis/files/Goal_12_ASviS_-_Position_Paper_edizione_2019_-_agg.4-6-19.pdf

Obiettivo di policy 2: un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio

Nell'ottica di apportare utili contributi ai numerosi temi sottostanti **all'OP 2**, segnaliamo le ultime evidenze presentate nell'ambito del Festival 2019 dello Sviluppo Sostenibile sia come priorità tematiche, sia come strumenti e indicazioni per assumere decisioni strategiche:

- **Manifesto per una transizione ambiziosa, giusta e sostenibile SDG 7 e 13:** Idee per una transizione energetica e climatica giusta e sostenibile: a giugno 2019 è stato firmato Decalogo da tutti i componenti del gruppo di lavoro ASviS Energia e Clima, che delinea una strategia di transizione energetica prodotta per la prima volta congiuntamente da sindacati, aziende e ambientalisti.

https://asvis.it/public/asvis/files/ManifestoGiustaTransizione2_2_.pdf

- **L'acqua come capitale naturale, risorsa, ecosistema:** ASviS ha richiesto massima attenzione rispetto agli **SDGs 6,14,15**, evidenziando le scottanti priorità a cui afferisce la metà su 22 degli obiettivi di sviluppo sostenibili di prossima scadenza, quale il 2020, riconducibili all'impegno degli Stati al ripristino entro il 2020 degli ecosistemi terrestri e marini, alla riduzione del degrado marino e terrestre, ad arrestare la perdita della biodiversità, alle varie modalità di tutela della pesca. L'Acqua costituisce la risorsa principale a cui ricondurre gli sforzi e le risorse per condurre su più fronti pianificazioni ed azioni strategiche: ne è esempio il fenomeno del water grabbing in Africa e in Asia, che sottolinea l'interdipendenza degli SDGs e i trade-off tra gli stessi; come pure i disastrosi effetti delle plastiche negli ecosistemi terrestri e marini: il rapporto tra plastica e pesci è 1:5, nel 2050 sarà 1:1. In questo versante ASviS ha richiesto il riconoscimento e la quantificazione del diritto umano all'acqua e presentato, tra le varie proposte di cui ai Rapporti annuali in merito al capitale naturale, come prioritarie e necessarie entro il 2020:

- Accelerare il passaggio all'economia circolare e l'attuazione della direttiva UE contro le plastiche.
- Considerare la *water footprint* di tutti i prodotti e illustrarla nell'etichettatura.
- Gestire le risorse idriche con pragmatismo, assicurando i diritti ma anche l'efficienza della gestione del servizio; è prioritaria l'adozione di Piani locali per la gestione sostenibile dell'acqua.
- Patto dell'acqua promosso dal FAI e sottoscritto da ASviS: va reso operativo.
- Definire misure di protezione contro azioni speculative sulle risorse naturali.

Nell'ottica di apportare utili contributi ai numerosi temi sottostanti **all'OP 2**, segnaliamo le ultime evidenze presentate nell'ambito del Festival 2019 dello Sviluppo Sostenibile sia come priorità tematiche, sia come strumenti e indicazioni per assumere decisioni strategiche:

- **Manifesto per una transizione ambiziosa, giusta e sostenibile SDG 7 e 13:** Idee per una transizione energetica e climatica giusta e sostenibile: a giugno 2019 è stato firmato Decalogo da tutti i componenti del gruppo di lavoro ASviS Energia e Clima, che delinea una strategia di transizione energetica prodotta per la prima volta congiuntamente da sindacati, aziende e ambientalisti.

https://asvis.it/public/asvis/files/ManifestoGiustaTransizione2_2_.pdf

- **L'acqua come capitale naturale, risorsa, ecosistema:** ASviS ha richiesto massima attenzione rispetto agli **SDGs 6,14,15**, evidenziando le scottanti priorità a cui afferisce la metà su 22 degli obiettivi di sviluppo sostenibili di prossima scadenza, quale il 2020, riconducibili all'impegno degli Stati al ripristino entro il 2020 degli ecosistemi terrestri e marini, alla riduzione del degrado marino e terrestre, ad arrestare la perdita della biodiversità, alle varie modalità di tutela della pesca. L'Acqua costituisce la risorsa principale a cui ricondurre gli sforzi e le risorse per condurre su più fronti pianificazioni ed azioni strategiche: ne è esempio il fenomeno del water grabbing in Africa e in Asia, che sottolinea l'interdipendenza degli SDGs e i trade-off tra gli stessi; come pure i disastrosi effetti delle plastiche negli ecosistemi terrestri e marini: il rapporto tra plastica e pesci è 1:5, nel 2050 sarà 1:1. In questo versante ASviS ha richiesto il riconoscimento e la quantificazione del diritto umano all'acqua e presentato, tra le varie proposte di cui ai Rapporti annuali in merito al capitale naturale, come prioritarie e necessarie entro il 2020:

- Accelerare il passaggio all'economia circolare e l'attuazione della direttiva UE contro le plastiche.
- Considerare la *water footprint* di tutti i prodotti e illustrarla nell'etichettatura.
- Gestire le risorse idriche con pragmatismo, assicurando i diritti ma anche l'efficienza della gestione del servizio; è prioritaria l'adozione di Piani locali per la gestione sostenibile dell'acqua.
- Patto dell'acqua promosso dal FAI e sottoscritto da ASviS: va reso operativo.
- Definire misure di protezione contro azioni speculative sulle risorse naturali.

-Sulla **tutela e sicurezza del territorio**, con il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti Locali, va rafforzato l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali di recupero e ripristino degli ecosistemi degradati, di miglioramento della connettività ecologica e di riduzione dell'artificializzazione e impermeabilizzazione del suolo, con particolare riferimento agli ambiti dei sistemi fluviali e delle zone umide.

Altre proposte, per un esercizio programmatico sulle risorse naturali efficace e che operi integrando le politiche sociali ed economiche con quelle ambientali, nonché per dotarsi a tal fine di adeguati strumenti di valutazione ex-ante ed ex-post sugli effetti delle diverse politiche sull'ambiente, sono contenute nel **Rapporto ASviS 2018 Sezione Proposte: Capitale naturale e qualità dell'ambiente:**

<https://asvis.it/rapporto-asvis/>

Obiettivo di policy 3: un'Europa più connessa

ASviS riporta gli esiti del lavoro congiunto **SDG 9 e SDG 11**, di cui si approfondisce l'interconnessione negli appositi rapporti, riportati anche nel dedicato OP 5 e nella Sezione 5 esperienze di queste schede:

<https://asvis.it/goal11/articoli/443-4318/buone-pratiche-collettive-per-costruire-citta-sostenibili-e-comunita-resilienti->

<http://asvis.it/public/asvis/files/AgendaUrbana.pdf>

In questa sezione appare necessario evidenziare quanto segue:

Proposte sulla mobilità sostenibile:

- Pensare le città in chiave *smart grid* permettendo lo scambio di elettricità in rete e privilegiando i piani basati su obiettivi sfidanti (riconversione trasporto pubblico con mezzi a basse emissioni);
- Prevedere incentivi fiscali a regime per energia elettrica e infrastrutture di ricerca indipendentemente dalla rottamazione di un veicolo a motore a combustione;
- Trasferire agli enti locali le risorse del Piano nazionale della mobilità sostenibile (3,7 miliardi di euro) già nel prossimo quinquennio;
- Prevedere piani di mobilità integrata interurbana centro/periferia affinché la mobilità sostenibile diventi anche un driver di mobilità sociale.

Proposte sull'innovazione per lo sviluppo sostenibile:

- Individuare il paradigma della *smart city* in un sistema operativo unico che assicuri una compatibilità e integrabilità di tutti i servizi e risultati accessibile a tutti i player;
- Assicurare lo sviluppo dell'infrastruttura digitale per supportare la tecnologia del 5G, essenziale per abilitare le *smart cities* e sviluppare le infrastrutture e le tecnologie geospaziali anche per il monitoraggio degli SDGs.
- Accelerare la digitalizzazione anche per accelerare la transizione ad una economia sostenibile;
- Piano straordinario di investimenti e di misure per l'accelerazione della trasformazione digitale con una regia centralizzata.

Obiettivo di policy 3: un'Europa più sociale

Per l'OP 4 della programmazione 2021-2027 la visione dello sviluppo sostenibile è imprescindibile per legare i risultati della programmazione attuale al salto di qualità atteso nella prossima programmazione. Gli SDGs sono già coincidenti con gli Obiettivi tematici del periodo 2014-2020 e confluenti negli OP 2021-2027; in questo OP gli obiettivi sono particolarmente coincidenti anche con la struttura e i moniti della Commissione Europea del Semestre europeo, le raccomandazioni politiche del Consiglio per Paese (CSR), che sottendono ad una dimensione sociale che chiede un cambio di passo del progetto europeo. La Commissione europea deve ancora irrobustire le azioni afferenti al Pilastro europeo dei diritti sociali, istituito nel novembre 2017 e ci auguriamo che la prossima Commissione adotti finalmente l'Agenda 2030 ONU come macro strategia sostitutiva di Europa 2020 per attuare piani che assolvano agli SDGs: abolizione della povertà (SDG 1); eliminazione della fame (SDG 2); salute e benessere (SDG 3); istruzione di qualità (SDG 4); parità di genere (OSS 5); lavoro dignitoso e crescita economica (SDG 8); riduzione delle disuguaglianze (SDG 10). È atteso che il Semestre europeo si doti di indicatori precisi e sistemi di monitoraggio più efficaci al fine di garantire una governance economica e sociale adeguati alle esigenze europee ed intervenga con urgenza e

strategia anche a supporto della componente ambientale dello sviluppo sostenibile. Gli strumenti della conoscenza, della cultura, dell'istruzione, della formazione sono alla base di ogni altra policy di sviluppo: per questo ASviS è particolarmente attiva in questo ambito e si mette a disposizione delle istituzioni e della società civile con i suoi strumenti.

Educazione allo sviluppo sostenibile Nell'ambito del protocollo con il MIUR, l'ASviS ha sviluppato un corso e-learning sull'Agenda 2030, disponibile per tutti i docenti italiani, e organizza annualmente il Concorso "Facciamo 17 Goal", aperto a scuole di ogni ordine e grado. L'Alleanza si occupa anche di alta formazione, collaborando con alcuni Master e realizzando Summer School. Per introdurre l'educazione allo sviluppo sostenibile nel sistema formativo dei giovani e degli adulti, sono state avviati progetti con la Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS) e la Scuola Nazionale di Amministrazione. Per saperne di più sulle attività ASviS in questo ambito visita www.asvis.it/educazione-allo-sviluppo-sostenibile/ Accedi al corso e-learning: www.asvis.it/corso-e-learning-l-agenda-2030-e-gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/

Per l'istruzione universitaria, segnaliamo il Manifesto dei Rettori 2019, come esempio di assunzione di impegno sui temi portanti della programmazione 2021-2027 nell'OP.4

- **Valorizzazione dell'educazione universitaria per la sostenibilità**, che includa approcci sistemici e interdisciplinari, recuperi il valore dell'etica, riconosca il legame con il territorio, assuma una forte responsabilità nella formazione dei docenti.
- Impegno ad operare, con il coinvolgimento della componente studentesca, per assumere **un ruolo trainante nei confronti del territorio** con riferimento, in un'ottica di economia circolare.
- Impegno a istituire, sulla base degli esempi virtuosi già esistenti, **una struttura integrata di sostenibilità di ateneo**.
- Potenziamento delle attività di analisi e quantificazione degli impatti delle strutture universitarie in termini di **consumi delle principali risorse** e ripensamento del modello di **produzione alimentare in chiave eco-sistemica**.
- Impegno alla **promozione dell'inclusione e della coesione sociale**... per la riduzione dei divari sociali e territoriali, la parità di genere, la tutela dell'ambiente, la fiducia nelle relazioni interpersonali.

Quale esempio di "fare rete per gli obiettivi dello sviluppo sostenibile", la **RUS** è un'iniziativa di coordinamento tra gli Atenei italiani che hanno assunto l'impegno ad orientare le proprie attività istituzionali verso gli obiettivi di sostenibilità integrata e a partecipare attivamente al raggiungimento degli obiettivi istituzionali della Rete: <https://sites.google.com/unive.it/rus/home>

Formazione. L'attenzione alla sostenibilità è una leva del successo, che muove la complessità. Serve quindi formare adeguatamente i responsabili dei processi aziendali, il management pubblico, i giovani, gli adulti, i comunicatori, il mondo associativo. Per questo ASviS ha concentrato le forze su una massiccia attività divulgativa e formativa, (V.Scheda n.5 esperienze)

Indicazioni per un'occupazione di qualità. Nel Rapporto ASviS 2017 è stato sottolineato come tre fattori chiave **per una crescita sostenibile siano il sostegno all'innovazione, soprattutto a quella basata**

sulle tecnologie digitali, il passaggio all'economia circolare e lo sviluppo di una nuova generazione di infrastrutture adeguate al XXI secolo. Questi fattori devono essere tradotti in investimenti e politiche che tengano conto di volta in volta delle condizioni territoriali, delle specifiche dinamiche e criticità delle realtà locali meno sviluppate e/o interne e, più in generale, dei ritardi infrastrutturali materiali e immateriali del Mezzogiorno. Nella stessa sede, tuttavia, si sottolineava la necessità che tale sviluppo dovesse essere inclusivo, cioè in grado di generare lavoro e reddito adeguato a un'ampia fascia di popolazione, pena il rischio di un'insostenibilità sociale a sua volta generatrice di tensioni che non favoriscono la redditività e gli investimenti.

Nel rapporto 2018 si è evidenziato, da un lato che un Patto per l'occupazione giovani è la priorità condivisa che dovrebbe coinvolgere il Governo, le parti economiche e sociali e le autonomie locali, giungendo a definire un piano pluriennale che metta a fattor comune tutte le azioni volte a sostenere l'occupazione giovanile, dagli interventi per migliorare la transizione dalla scuola al lavoro a quelli per aumentare i fondi dedicati alla ricerca e allo sviluppo, soprattutto nelle imprese, dalla formazione professionalizzante e l'orientamento al sostegno all'impiego e all'autoimpiego anche attraverso il taglio del cuneo fiscale e contributivo, dal potenziamento delle politiche attive del lavoro ai servizi a supporto dei nuovi nuclei familiari. Dall'altro, che sono indispensabili azioni volte ad aumentare la produttività, in particolare quella "multifattoriale", cioè l'efficienza del sistema produttivo nel combinare i diversi fattori (capitale e lavoro). Ancora una volta si sottolinea la necessità di investire di più nelle risorse umane, così da acquisire le competenze richieste dai comparti più dinamici e proiettati verso il futuro, che assicurano non solo un alto valore aggiunto, ma anche retribuzioni elevate, senza dimenticare, oltre ai servizi rilevanti per la qualità della vita e l'accesso al credito, quelli in campo sanitario, culturale, educativo e turistico-agricolo-ambientale. Inoltre, per favorire l'**empowerment delle donne sul mercato del lavoro** e **aumentare l'occupazione femminile** occorre:

- realizzare servizi di cura in tutto il territorio nazionale, soprattutto nel Sud dove sono insufficienti gli asili nido e i consultori familiari;
- prevedere una maggiore flessibilità degli orari di apertura dei servizi pubblici e lanciare campagne per la condivisione in famiglia dei compiti di cura, anche per non tramandare alle giovani generazioni tradizioni e stereotipi che condizionano negativamente;
- rafforzare gli strumenti normativi a favore della conciliazione dei tempi di vita, costruendo sulla positiva esperienza del cosiddetto "lavoro agile";
- potenziare i programmi di formazione all'imprenditoria femminile e sui temi legati al credito e all'accesso agli strumenti finanziari dedicati alle imprese, ripristinando misure come quelle previste dalla Legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile".

<https://asvis.it/rapporto-asvis/>

Obiettivo di policy 5: raccolta esperienze significative, piani, progetti territoriali e modalità di intervento in specifiche aree del territorio

L'Obiettivo di policy 5 può definirsi un microcosmo in cui si riflettono le politiche e le esperienze degli altri 4 obiettivi. L'interazione della dimensione ambientale con quella economica ha permesso di elaborare modelli di sviluppo e criteri di valutazione, nonché di fornire **servizi** al tessuto imprenditoriale e rispondere ai **bisogni territoriali** delle persone. *Un'Europa più vicina ai cittadini* necessità di strumenti ed esperienze che consentano una lettura sincronica degli effetti sulle persone. Da un'indagine ASviS, presentata a chiusura del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2019, alla domanda "Quali caratteristiche dovrebbero avere le imprese sensibili allo sviluppo sostenibile?", le persone interrogate hanno risposto dando valore equanimente ripartito alle seguenti possibilità: a) Alta qualità dei beni e servizi, b) Rispettano l'ambiente, c) Rispettano il territorio, d) Trattano bene i dipendenti, e) Trattano bene i clienti, f) sono Attente ai temi sociali. Le persone, quindi, dimostrano di avere attenzione per tutte le componenti dello sviluppo sostenibile che possono portare loro benessere e sviluppo rispettoso dell'ambiente ospitante.

Si evidenzia, quindi, anche in questo OP il trinomio presentato da ASviS sotto l'SDG 12 **produzione-consumo-finanza sostenibile**, elementi inscindibili per la promozione di uno sviluppo territoriale integrato, equo ed inclusivo. Per quanto riguarda la dimensione ambientale, la crescita di sensibilità e di attenzione in Italia, sta portando sia alla diminuzione dei consumi di energia e materiali (anche se in parte dovuta alla crisi economica), sia all'aumento della raccolta differenziata. Analoga sensibilità va sviluppata con riferimento alla dimensione sociale, dove la pressione dal basso esercitata dai consumatori può sensibilizzare le aziende. A completare il quadro sono i servizi finanziari, poiché le persone sono tanto consumatori quanto risparmiatori: se intesa come spinta al massimo profitto nel minore tempo possibile e a ogni costo, la finanza può essere un grande ostacolo nel perseguire un sistema sociale sostenibile. Come garantire un modello responsabile ed etico è il terzo ambito del **Position Paper del Goal 12**: solo una visione sistemica e integrata tutti e tre gli aspetti può costruire una società più equa, inclusiva e che sia in grado di garantire una crescente qualità della vita.

http://festivalsvilupposostenibile.it/public/asvis/files/Goal_12_ASviS_-_Position_Paper_edizione_2019_-_agg.4-6-19.pdf

Si segnala poi che nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile si è svolto il seminario "Territori abbandonati dalle politiche", organizzato dal Forum Disuguaglianze Diversità (ForumDD) in collaborazione con ASviS e, inquadrato all'interno dei **SDG 1 e 10** (SDG1 – Sconfiggere la povertà; SDG10 – Ridurre le disuguaglianze), per mettere al centro i territori dimenticati dalle politiche e dalle classi dirigenti e la reazione anche elettorale dei loro cittadini. Le disuguaglianze territoriali all'interno dei Paesi occidentali sono assai elevate e fonte di rabbia e tensioni sociali. A essere svantaggiati sono in particolare i cittadini delle periferie, di vaste aree rurali lontane dai servizi, delle campagne deindustrializzate. Oltre alle disuguaglianze economiche, tornate a crescere da trenta anni, si deteriora in molte aree la qualità e l'accessibilità ai servizi e crescono le disuguaglianze di riconoscimento: la mancanza di consapevolezza, da parte della cultura e delle classi dirigenti, delle specificità dei territori, della natura dei servizi che essi richiedono e delle opportunità che le nuove tecnologie e altri cambiamenti in atto possono offrire loro. Ne discende una diffusa protesta con forti effetti sui risultati elettorali. Nel seminario è stato presentato e discusso questo quadro economico e sociale e illustrata la reazione delle politiche europee, oggi e per il periodo post-2020, e dei paesi dell'area OCSE. Per la parte delle politiche urbane ASviS presenta i risultati conseguiti con Urban@it

precipui delle aree urbane di cui al **SDG 11** (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili) capace di potenzialità e opportunità, in particolare per le imprese e l'industria europee in questo settore.

Si rimanda quindi all'evidenza di buone pratiche di mobilità sostenibile, innovazione digitale, smart cities e gestione sostenibile dei territori, nonché principali tematiche attorno le quali si sono svolti gli eventi nazionali e territoriali attinenti gli SDGs 9 e 11: <https://asvis.it/goal11/articoli/443-4318/buone-pratiche-collettive-per-costruire-citta-sostenibili-e-comunita-resilienti->

Si rimanda inoltre alla Sezione 5 esperienze per il Rapporto Agenda urbana che ASviS Urban@it rendono disponibile: <http://asvis.it/public/asvis/files/AgendaUrbana.pdf>

Le risposte alle nuove sfide poste dai temi unificanti (lavoro di qualità, territorio e risorse naturali, omogeneità, qualità dei servizi, cultura come veicolo di coesione economica e sociale)

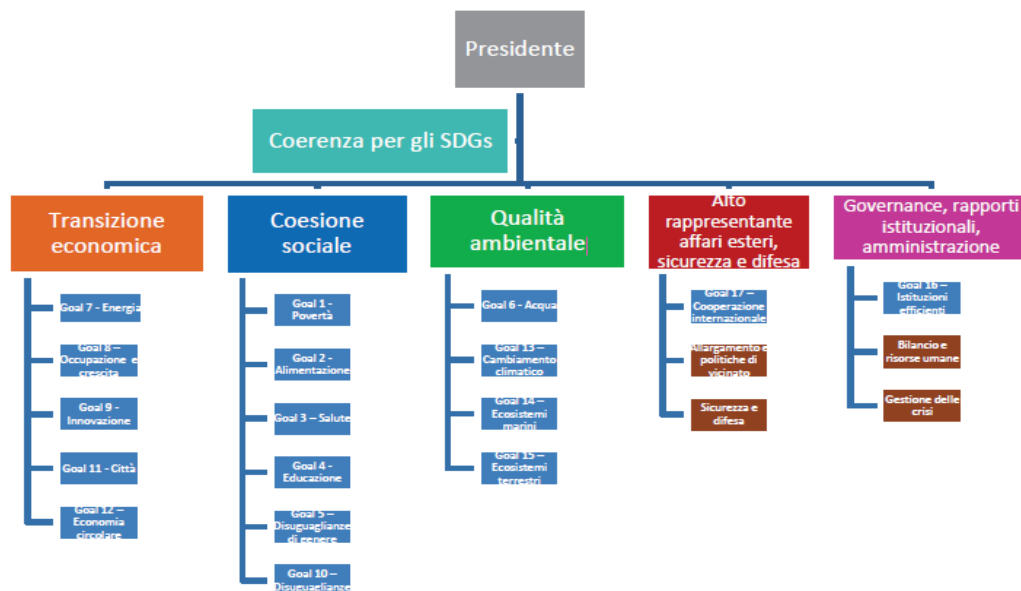
Considerare la sfida dello sviluppo sostenibile significa innanzitutto cambiare la prospettiva, adottando una nuova visione integrata: la sostenibilità va letta considerando non solo la componente essenziale del capitale naturale (SDG 6, 7, 14, 15), ma anche le *dimensioni sociale ed economica*. In termini di **cultura** (SDG 4), trattare di sviluppo sostenibile è possibile se si cambia il paradigma che lo vede associato alla **dimensione esclusivamente ambientale**, al solo capitale naturale della cui tutela e riproduzione si deve essere consapevoli, responsabili e soggetti attori ed attivi. Questa valutazione è riduttiva e non conveniente alla componente ambientale medesima. L'associazione della **dimensione ambientale con quella economica** ha permesso di elaborare modelli di sviluppo e criteri di valutazione anche per l'uso efficiente delle risorse, nonché di fornire **servizi** al tessuto produttivo, ai cittadini ed agli apparati burocratici. Ciò allo scopo di far entrare le tematiche della sostenibilità come componenti orizzontali e parte integrante dell'economia; altrimenti, neppure le componenti specifiche della green economy – l'economia che evolve nell'uso attento delle risorse con risvolti **occupazionali** (SDG 8, 9, 12) – avrebbero luogo di agire e produrre risultati, incidere sui cambiamenti organizzativi, sulle logiche di mercato, ecc. Il tema dell'economia circolare ne è la summa, nonché la chiave per ricomprendere lo sviluppo della connessione con la **dimensione sociale**: il fatto che ogni sottoprodotto possa diventare elemento in grado di generare nuove filiere di produzione implica innovazione con certi e determinanti risvolti sociali.

Ed è l'implicazione sociale, invece, che deve portare alla vera **cultura** dell'integrazione dei sistemi, ai **servizi** funzionali al cittadino e alla misurazione del suo **benessere**, concetto che introduce i rimandi ad un **lavoro di qualità**, ad una visione integrata ed a una garanzia dei servizi sul **territorio**, alla **sicurezza** (SDG 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11). La connessione con la dimensione sociale è ancora purtroppo in evoluzione, sia perché è più difficile e complessa da misurare – difficile comprensione rispetto alle soglie oltre le quali il sistema diventi instabile –, sia perché è più complesso agire sui temi più strettamente sociali, quindi un problema politico, da cui deriva essere più comodo considerare la questione della sostenibilità sociale come generica, e quindi inutile prendersene carico. E' infatti quotidiano valutare l'impatto di una politica sul PIL, sul deficit, sul debito, impiegando diversi modelli econometrici, mentre non è parimenti semplice valutare l'impatto sull'ambiente, sulla distribuzione del reddito, sul benessere sociale. L'introduzione nel 2016 dei 12 domini del Benessere Equo e

Sostenibile (BES) nella legge di bilancio italiana ha fatto sì che la misurazione del Benessere sia entrato per la prima volta nel processo di definizione delle politiche economiche: ciò per far capire cosa sia importante per il benessere e come vada misurato, altresì portando l'attenzione, specialmente dei governatori, sull'effetto di tali politiche anche su alcune dimensioni fondamentali per la qualità della vita. Ecco perché nel processo di integrazione e nell'analisi della complessità del sistema va Considerare la sfida dello sviluppo sostenibile significa innanzitutto cambiare la prospettiva, adottando una nuova visione integrata: la sostenibilità va letta considerando non solo la componente essenziale del capitale naturale (SDG 6, 7, 14, 15), ma anche le *dimensioni sociale ed economica*. In termini di *cultura* (SDG 4), trattare di sviluppo sostenibile è possibile se si cambia il paradigma che lo vede associato alla *dimensione esclusivamente ambientale*, al solo capitale naturale della cui tutela e riproduzione si deve essere consapevoli, responsabili e soggetti attori ed attivi. Questa valutazione è riduttiva e non conveniente alla componente ambientale medesima. L'associazione della *dimensione ambientale con quella economica* ha permesso di elaborare modelli di sviluppo e criteri di valutazione anche per l'uso efficiente delle risorse, nonché di fornire *servizi* al tessuto produttivo, ai cittadini ed agli apparati burocratici. Ciò allo scopo di far entrare le tematiche della sostenibilità come componenti orizzontali e parte integrante dell'economia; altrimenti, neppure le componenti specifiche della green economy – l'economia che evolve nell'uso attento delle risorse con risvolti *occupazionali* (SDG 8, 9, 12) – avrebbero luogo di agire e produrre risultati, incidere sui cambiamenti organizzativi, sulle logiche di mercato, ecc. Il tema dell'economia circolare ne è la summa, nonché la chiave per ricomprendere lo sviluppo della connessione con la *dimensione sociale*: il fatto che ogni sottoprodotto possa diventare elemento in grado di generare nuove filiere di produzione implica innovazione con certi e determinanti risvolti sociali.

Ed è l'implicazione sociale, invece, che deve portare alla vera *cultura* dell'integrazione dei sistemi, ai *servizi* funzionali al cittadino e alla misurazione del suo *benessere*, concetto che introduce i rimandi ad un *lavoro di qualità*, ad una visione integrata ed a una garanzia dei servizi sul *territorio*, alla *sicurezza* (SDG 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11). La connessione con la dimensione sociale è ancora purtroppo in evoluzione, sia perché è più difficile e complessa da misurare – difficile comprensione rispetto alle soglie oltre le quali il sistema diventi instabile –, sia perché è più complesso agire sui temi più strettamente sociali, quindi un problema politico, da cui deriva essere più comodo considerare la questione della sostenibilità sociale come generica, e quindi inutile prendersene carico. E' infatti quotidiano valutare l'impatto di una politica sul PIL, sul deficit, sul debito, impiegando diversi modelli econometrici, mentre non è parimenti semplice valutare l'impatto sull'ambiente, sulla distribuzione del reddito, sul benessere sociale. L'introduzione nel 2016 dei 12 domini del Benessere Equo e Sostenibile (BES) nella legge di bilancio italiana ha fatto sì che la misurazione del Benessere sia entrato per la prima volta nel processo di definizione delle politiche economiche: ciò per far capire cosa sia importante per il benessere e come vada misurato, altresì portando l'attenzione, specialmente dei governatori, sull'effetto di tali politiche anche su alcune dimensioni fondamentali per la qualità della vita. Ecco perché nel processo di integrazione e nell'analisi della complessità del sistema va ricompresa anche la *dimensione istituzionale* (SDG 16 e 17): è fondamentale che il decisore politico e nel contempo le amministrazioni pubbliche non adottino strategie che guardino alla soluzione di singoli problemi, nonché verso singole emergenze, bensì accettino la sfida della complessità, adottando un approccio integrato di temi e strumenti. Si profila, così, la necessità che le istituzioni sciolgano l'organizzazione a sylos che li caratterizza, questione anch'essa cruciale, e ragionino per

adottare modelli funzionali, ispirandosi ai medesimi temi guida degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Un esempio lo ha già definito ASviS rispetto alle istituzioni europee, presentando alle medesime il modello organizzativo in cui la nuova Commissione europea potrebbe configurarsi, adottando il criterio funzionale ai 17 SDGs.



Infine, critica è anche a livello Paese la *dimensione di rete*, la capacità del *networking*, in una logica di multi-stakeholder, anche se l'Italia presenta una serie di caratteristiche intrinseche (turismo, made in Italy, risorse naturali, beni culturali, ecc) che dovrebbero spingere nella direzione di potenziare e sfruttare al meglio la capacità dei singoli e degli organismi complessi di "fare sistema", driver che dovrebbe insistere in modo funzionale sui servizi, sullo sviluppo del territorio, ma anche sul lavoro di qualità e sulla cultura.

Proposte per il perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", per far crescere nella società, nei soggetti economici e nelle istituzioni la **consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per il futuro dell'Italia e per diffondere nel paese la cultura della sostenibilità**. L'attuazione dell'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile e il raggiungimento dei 17 Obiettivi richiedono un impegno eccezionale da parte di tutti. L'Alleanza riunisce attualmente oltre 220 aderenti tra le maggiori istituzioni e reti della società civile, che hanno messo a disposizione 300 esperti per contribuire alle attività dell'ASviS attraverso oltre venti gruppi di lavoro tematici e trasversali. L'ASviS ha contribuito a definire la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e presenta periodicamente alle Istituzioni proposte su politiche economiche, sociali e ambientali. L'Alleanza esercita un ruolo di rappresentanza che esplica anche mediante un *dialogo istituzionale*: l'Alleanza, infatti, fa parte del Gruppo di lavoro sull'Agenda 2030 del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo presso il MAECI e dell'Osservatorio

per la Finanza Sostenibile presso il MATTM e ha rappresentato la società civile all'High-level Political Forum 2017. A livello internazionale, è tra i fondatori della coalizione "Europe Ambition 2030", fa parte di SDG Watch Europe, dell'European Sustainable Development Network, è stata menzionata nel position paper "A Sustainable Europe by 2030" della Commissione UE e aderisce alla Partnership for SDGs.

L'ASviS fa parte col suo Portavoce del Comitato Scientifico della **Cabina di regia Benessere Italia per lo sviluppo sostenibile** insediatasi il 10 luglio 2019.

Esperienze, analisi, studi e ricerche per l'impostazione della programmazione

- a) **Rapporto ASviS:** A partire dal 2016, l'Alleanza presenta ogni anno il **Rapporto ASviS**, un prodotto unico per comprendere la posizione del Paese rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Grazie all'uso di indicatori sintetici innovativi e al contributo dei suoi esperti, il Rapporto illustra dati e proposte concrete per realizzare politiche che, simultaneamente, migliorino le condizioni di vita della popolazione, riducano le disuguaglianze e aumentino la qualità dell'ambiente in cui viviamo. È possibile scaricare tutte le edizioni del Rapporto all'indirizzo <https://asvis.it/rapporto-asvis/>
- b) **Informazione sullo sviluppo sostenibile:** Sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione e i singoli cittadini sull'Agenda 2030: questo è uno degli obiettivi principali dell'ASviS. Il portale www.asvis.it, i siti dedicati a ciascun Goal, le newsletter dell'Alleanza e la WebTV (asvis.it/tg-asvis/) aggiornano quotidianamente sui temi dello sviluppo sostenibile. L'ASviS è attiva anche su Facebook (facebook.com/asvisitalia) e Twitter (@ASviSItalia) oltre che su LinkedIn, Instagram e YouTube
- c) **Il Festival dello Sviluppo Sostenibile** L'Alleanza organizza ogni anno il Festival dello Sviluppo Sostenibile su tutto il territorio nazionale: 17 giorni, tanti quanti sono gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Festival nasce per coinvolgere e sensibilizzare fasce sempre più ampie della popolazione sui temi dello sviluppo sostenibile, andando anche oltre gli addetti ai lavori. E' rivolto dunque sia agli operatori economici e sociali e agli esperti delle materie oggetto degli eventi, sia a tutti i cittadini interessati a conoscere o approfondire i diversi temi dell'Agenda 2030. **L'obiettivo del Festival** è quindi quello di diffondere la cultura della sostenibilità, rendere lo sviluppo sostenibile un tema di attualità e richiamare l'attenzione nazionale e locale sulle problematiche e le opportunità connesse al raggiungimento degli SDGs, contribuendo in questo modo a portare l'Italia su un sentiero di sostenibilità. Il Festival è stato selezionato (tra oltre 2.000 progetti) nella "terna" dei finalisti del premio istituito dal Segretariato delle Nazioni Unite SDG Action Awards, categoria "Connector". Visita il sito del Festival: www.festivalsvilupposostenibile.it . Il Festival è la valorizzazione delle esperienze territoriali a favore della diffusione della cultura della sostenibilità: non sono eventi calati dall'alto, ma la messa in rete in particolar modo delle istituzioni ed iniziative locali. Da sottolineare, a questo proposito, la valenza comunicativa dello strumento, riproponibile anche per comunicare la presenza, la misurabilità e l'efficacia delle **politiche di coesione**.

d) **Agenda urbana:** L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile è stata elaborata dal gruppo di lavoro sul SDG 11 (Città e comunità sostenibili) di ASviS e Urban@it e indica gli obiettivi quantitativi da raggiungere nel 2020, 2025 o 2030. I risultati dell'aggiornamento, basati sull'ultimo biennio per cui sono disponibili i dati, sono messi a confronto con l'andamento del biennio precedente contenuto nel Rapporto ASviS 2018 e nello specifico approfondimento di cui riportiamo link: <http://asvis.it/public/asvis/files/AgendaUrbana.pdf>.

v. Anche All.4

e) **Indicatori ASviS.** Il database ASviS degli indicatori sugli SDGs L'ASviS ha creato un database interattivo online unico nel suo genere, che consente agli utenti di verificare l'andamento dell'Italia e delle Regioni rispetto agli SDGs. La piattaforma contiene le serie storiche di tutti gli indicatori, tra quelli selezionati dall'Onu per l'Agenda 2030, messi a disposizione dall'Istat, oltre che gli indicatori compositi relativi ai singoli SDGs elaborati dall'ASviS. Consulta il database all'indirizzo <https://asvis.it/dati/>

f) **Convenzioni territoriali :** v.allegato 1

g) **Pubblica amministrazione, etica e dimensione sociale, fare rete e cooperazione (SDGS 16 E 17).** ASviS propone strumenti a supporto dell'esercizio di una *governance* responsabile e condivisa, perseguendo il metodo del "fare rete" per conseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile": <https://asvis.it/approfondimenti/208-4316/istituzioni-solidi-e-cooperazione-due-pilastri-su-cui-erigere-un-mondo-sostenibile>

h) **Patto di Milano :** vedi allegati 2 e 3

i) **Legge di Bilancio 2019 e lo sviluppo sostenibile:** Esame dei provvedimenti e situazione dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. Il lavoro dell'ASviS ha dimostrato che una valutazione ex ante è possibile. Da qui la proposta che anche la Commissione europea si doti di strumenti di valutazione innovativi che mostrino le relazioni tra gli effetti positivi e negativi delle diverse politiche, comprese quelle nazionali. http://asvis.it/public/asvis/files/ASviS_Commento_Legge_di_Bilancio_270219_1_.pdf

j) **Attività formative ASviS**

- Con la Scuola Nazionale di Amministrazione (SNA) è stato avviato un primo corso per «sustainabilitymanager» per le amministrazioni centrali. A giugno 2019 ha preso il via il corso per «Politiche integrate per lo sviluppo sostenibile».
- Seconda edizione della «Summer School in sviluppo sostenibile» di Siena (settembre 2019).
- Prima edizione della «Summer School sul benessere e la sostenibilità delle città» di Milano (sett. 2019).
- Prima edizione della «Winter School» per amministratori regionali.

- Corsi di formazione per giornalisti in collaborazione con l'Ordine nazionale.
- Nuovo corso e-learning per l'impresa sostenibile orientato a dipendenti di associazioni imprenditoriali, imprese e istituzioni finanziarie.

Si evidenzia in questa parte ciò che ASviS ha segnalato con dati relativi alla **parità di genere (SDG 5)**, che allarmano sia per il gap Nord Sud, sia per il gap crescente nello sviluppo e nella crescita:

- Scarsi livelli occupazionali, in particolare al Sud. Preoccupante il dato delle richieste di dimissioni delle giovani madri, passato da 17.000 nel 2011 a 30.000 nel 2017.
- Rigidità nell'organizzazione del lavoro e bassa qualità, discontinuità lavorativa, barriere vecchie e nuove in campo imprenditoriale e welfare inadeguato restano i principali fattori della discriminazione delle donne.

Alcune proposte:

- Il processo di condivisione dei compiti di cura va favorito iniziando dalla piena equiparazione del congedo genitoriale, in linea con le previsioni europee.
- Vanno avviate iniziative sulla formazione finanziaria per le donne.
- Istituire un Consiglio per la parità presso la Presidenza del Consiglio, ma indipendente dal Governo